

A Firenze i vescovi del Mediterraneo Bassetti: «La pace? Parte dalle città»

di Giacomo Gambassi

in “Avvenire” del 30 maggio 2021

La Chiesa italiana torna a Firenze. Non da sola, stavolta. Ma con tutte le Chiese del Mediterraneo. Dopo il Convegno ecclesiale nazionale del 2015, sarà il capoluogo toscano a ospitare nel 2022 il secondo incontro dei vescovi dei venti Paesi affacciati sul grande mare. È la terra del presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, mente dell'appuntamento che ha esordito nel febbraio 2020 a Bari dove per la prima volta nella storia si sono riuniti i pastori del bacino. Ed è soprattutto la terra di Giorgio La Pira, il sindaco “santo” di cui è in corso la causa di beatificazione che con i suoi *Colloqui mediterranei* a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta aveva avvicinato le sponde del mare e lanciato la sua profezia di dialogo intorno a quello che lui chiamava il «grande lago di Tiberiade». L'annuncio del prossimo G20 ecclesiale è arrivato durante l'Assemblea generale della Cei: non solo è stato reso noto che si svolgerà lungo l'Arno ma che è in programma nei primi mesi del prossimo anno, probabilmente fra febbraio e marzo.

«L'acuirsi delle tensioni in Medio Oriente, le disuguaglianze fra le nazioni che la pandemia ha accentuato come mostra la mancanza di un'equa distribuzione dei vaccini, il dramma delle migrazioni che continua a trasformare i nostri mari in cimiteri ci dicono che c'è più che mai bisogno di pace fra i popoli del Mediterraneo», spiega il cardinale Bassetti. E racconta le ragioni della scelta di Firenze. «La Pira, dopo aver già sperimentato i *Colloqui mediterranei*, scriveva nel 1965: “Noi crediamo che il luogo più adatto per questo incontro, per questo dialogo, per questa riconciliazione fra i popoli di Abramo sia Firenze”. E aggiungeva: “Essere sede della pace e, perciò, vicaria e sorella di Gerusalemme appartiene alla vocazione presente di Firenze: alla missione storica più impegnativa cui Dio - nel concerto dei popoli - oggi la destina”. Faccio mie le parole del venerabile. E ringrazio il cardinale arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, che ci accoglierà con sapienza e disponibilità». Quindi Bassetti tiene a ricordare che «Firenze è la culla di quell'umanesimo impastato dalla visione cristiana in cui anche io sono maturato. Una civiltà basata sulla dignità incalpestabile della persona che rinuncia a ogni volontà di oppressione del povero e a ogni forma di sopraffazione».

Il presidente della Cei anticipa quale sarà il filo conduttore del prossimo forum. «La Pira era persuaso che occorresse “unire le città per unire le nazioni”, ripeteva lui stesso. Chi vive all'interno della città è responsabile di un patrimonio che gli è stato consegnato per il bene delle generazioni. Ecco perché nel nuovo incontro vogliamo partire dal basso, ossia dalle città, persuasi che la comunità ecclesiale e quella civile possono convergere per costruire un futuro riconciliato». Come era avvenuto per Bari, l'evento ha il *placet* del Papa. «Ho avuto in più occasioni l'opportunità di parlare con Francesco di questo secondo incontro – riferisce l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve –. Il Pontefice sostiene l'iniziativa. Del resto già a Bari ci aveva invitato ad andare avanti e a lasciarci guidare dalle “attese della povera gente”, disse citando La Pira. In Puglia il Santo Padre aveva ricordato che la costruzione della pace è una priorità sia per la Chiesa, sia per le istituzioni politiche e i corpi sociali intermedi».

Il punto di partenza sarà il documento finale scaturito lo scorso anno dalle giornate di confronto fra i vescovi. «L'incontro di Bari – sottolinea Bassetti – è stato una sorta di “miracolo” nel segno di La Pira. Si è trattato di un evento di grazia: lo hanno riconosciuto i 58 vescovi che vi avevano preso parte in rappresentanza di tre continenti: Europa, Asia e Africa. Insieme avevamo convenuto che non doveva restare un *unicum*.

In questo caso sarebbe stato come tradire gli aneliti di speranza, di riconciliazione, di giustizia che l'iniziativa aveva suscitato sia nei nostri fratelli nella fede lungo le rive del grande mare, sia nelle donne e gli uomini di buona volontà - laici o credenti di altre religioni che all'incontro hanno

guardato con fiducia». Poi il richiamo alle urgenze dell'area. «Nel testo finale erano state evidenziate numerose sfide su cui le Chiese, i governanti e la società civile possono concordare: dalla denuncia dei conflitti alla mancanza di libertà, dalla tratta delle persone alla condanna dell'embargo, dal no alla “cultura dello scarto” alla fine delle persecuzioni. Inoltre nella nostra agenda era emersa con chiarezza l'inquietudine della fraternità che è comune a donne e uomini di fedi e culture differenti ma uniti dall'abitare le rive dello stesso mare. E proprio questa imprescindibile dimensione dovrà entrare in maniera ancora più esplicita nell'iniziativa di Firenze».

IL TEMA

Fra febbraio e marzo del 2022 il G20 ecclesiale nel capoluogo che lega il suo nome a La Pira, ispiratore dell'incontro. Il presidente della Cei: unire le polis per unire le nazioni. Tutti in ascolto del grido dei nostri popoli. A colloquio con il vescovo Raspanti, vice-presidente della Cei e referente organizzativo del forum. «I conflitti, il Covid, lo sfruttamento hanno fatto crescere le distanze fra le sponde. Come credenti siamo chiamati a costruire una fraternità dal basso».